

IN PRIMO PIANO ◆ *Il capo dello Stato al convegno organizzato da Fnsi con il guardasigilli e il presidente della Camera: «Mai visto un processo contro un magistrato per una fuga di notizie. Non è giusto, crea disparità tra i cittadini»*

Scalfaro va in difesa del diritto di cronaca

«Non vorrei si scivolasse verso il giornalista unico»

CINZIA ROMANO

ROMA Una battuta: «Non vorrei che dal giudice unico si scivolasse verso il giornalista unico». Una premessa: «Non sono favorevole a norme di legge in materia di stampa». Oscar Luigi Scalfaro entra nel vivo della polemica su segreto istruttorio e diritto di cronaca, e lo fa alla Federazione nazionale della stampa, davanti ad una platea di giornalisti e politici. Proprio dopo il voto della Camera sulla legge che istituisce il giudice unico e inasprisce le sanzioni per chi viola il segreto istruttorio, limitando così il diritto di cronaca. Le proteste e le preoccupazioni dei giornalisti per la legge ora all'esame del Senato sono state al centro del dibattito al quale era presente anche il presidente della Camera Violante e il ministro della Giustizia Oliviero Diliberto.

Non è reticente il capo dello

Stato, e dalle sue parole è facile capire che quella norma non gli piace. Così come non piace a Scalfaro che coloro che violano per primi il segreto, i magistrati, non finiscano mai sotto processo, creando così una «disparità tra cittadini».

LUCIANO VIOLANTE
«Individuare il nocciolo di riservatezza»
«Mai arrestato uno di questi violatori ufficiali»

Scalfaro, seduto in prima fila ascolta l'intervento del segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, del presidente della Camera Violante, del guardasigilli Diliberto. Poi prende la parola per dire di non essere favorevole a norme di legge in materia di stampa. «Credo di più al principio di responsabilità che l'Ordine e le associazioni di categoria possono esercitare nei confronti dei giornalisti»

richiamandoli a rispettare le norme deontologiche. Torna indietro con la memoria il capo dello Stato e ricorda che lui ha vissuto con una «stampa che scriveva sotto dettatura. Fu un momento avvilente». E quando si riusciva a far circolare un foglio clandestino «si apriva una finestra per respirare». Scalfaro ricorda l'umiliazione nel leggere anche le notizie più innocue di cronaca avvelenate dalla censura. Lo ricorda soprattutto ai più giovani, per ribadire che tutto ciò è legato al diritto del cittadino. Che deve essere informato, ma che dall'informazione non può essere travolto né restare vittima.

Ma se il fulcro della discussione devono essere i diritti della persona, non «vorrei che dalla discussione sul giudice unico si scivolasse verso il giornalista unico», avverte, ripetendo al microfono la «battuta che poco fa ho detto al ministro Diliberto». Più che una battuta, un commento

efficace alla norma varata dalla Camera, che inasprisce le sanzioni contro i giornalisti ed estende la fase del segreto istruttorio, come ha denunciato il segretario della Fnsi, fino al processo. Scalfaro apprezza ed approva la proposta della Fnsi di costituire un tavolo di discussione tra governo, rappresentanti della magistratura, Ordine e Fnsi per giungere ad un progetto di legge che risolva la delicata materia del rapporto tra informazione e giustizia.

«Aprire un giornale e vedere la fotocopia di documenti riservati, non è civile» per il presidente della Repubblica che ricorda un suo intervento al Csm nel quale la



Il presidente Scalfaro durante il suo intervento al meeting della Fnsi a Roma
Lepri/A

mentava di «non aver mai visto un processo contro un magistrato per una fuga di notizie. E questo non è giusto perché crea disparità tra i cittadini». Il capo dello Stato coglie l'occasione per tornare a condannare la giustizia spettacolo che è un «danno per tutti, una ferita grave per la giustizia». E ricordare che la dignità del giornalista si tutelano nel rispetto della libertà degli individui, rendendo così un «grande servizio alla democrazia».

Prima del capo dello Stato, era toccato al presidente della Camera Violante ricordare ai giornalisti che la norma tanto contestata era nota da tempo e che la stampa se ne è accorta solo quando è stata approvata. Per Violante occorre individuare quale debba essere il «nocciolo di riservatezza e di segretezza» e tutelarla «con grande rigore». «Abbiamo arrestato Riina, ma mai uno di questi violatori ufficiali» ha sottolineato

to, confermando che quando ci si trova di fronte alla violazione del segreto istruttorio le colpe maggiori ricadono sul magistrato e non sul giornalista. Il ministro di Grazia e Giustizia Diliberto ha annunciato il sì del governo allo stralcio dalla legge sul giudice unico delle norme di modifica del segreto nelle indagini preliminari, «anche se ciò non risolve totalmente il problema». Anche

per il guardasigilli è utile aprire un tavolo di confronto per trovare insieme, governo, magistratura e giornalisti una soluzione da tradurre in un disegno di legge.

Ora il provvedimento tanto contestato è all'esame del Senato. E il presidente Nicola Mancino, nel messaggio inviato alla Fnsi, bolla come «inopportuna» norme che limitano il diritto di cronaca.

DALLA PRIMA

IL DOVERE DEI SOCIALISTI

Stato a ricollocarsi in questo processo ridando forza alla propria identità. Ma quale misura fa diventare questo interesse un elemento di divisione e una potenziale barriera? E si aggiunge a ciò qualcosa che tocca direttamente la vita di circa venti milioni di persone, una disoccupazione aspra che rischia di collocare alcune zone dell'Europa, e dell'Italia in particolare, fuori dai circuiti dello sviluppo civile. E poi, in Europa, e intorno a essa, un mondo in fibrillazione, dove allo sviluppo delle democrazie dell'Est si contrappongono sacche di disperazione e anche di guerra, che indicano imperativamente un ruolo politico dell'Europa unita, spesso sfiancata da una opera di mediazione tanto più difficile quanto meno capace di vera strategia unitaria. Sullo sfondo, un mondo che si chiama «globale» rispetto al quale l'Europa deve rivendicare la propria specificità storica.

Non sto affatto delineando un quadro negativo, ma problematico; non immagino crisi profonde nella prospettiva, ma si avverte la necessità del ritorno di un pensiero strategico sull'Europa, sul carattere della sua unità; non vedo vere regressioni di una realtà troppo integrata per poter veramente tornare indietro, ma poca chiarezza in certe prospettive anche essenziali si, e urgenza perché un confronto su queste prospettive riprenda al più alto livello. Ai socialisti europei, a congresso a Milano, spetta fornire qualche elemento di chiarezza in questo quadro difficile. Si sa bene che i congressi di questo tipo non sono destinati a rendere evidenti le grandi dialettiche; ed è anche giusto così: si tratta soprattutto di un essenziale momento simbolico, quando

la più grande famiglia politica europea riscopre anzitutto il sentimento della propria unità, come appare nello stesso fatto del ritrovarsi, nell'avvertire come fatto vitale questo mescolarsi di sensibilità, tenute insieme da una appartenenza politica decisa per la storia d'Europa.

I socialisti oggi governano quasi tutta l'Europa, e la risposta alla sfida dei problemi indicati - e di altri ancora - darà la valutazione storica di questa fase. Accenti importanti incominciano ad emergere dopo la prima giornata del Congresso. Il tema del lavoro, e la necessità che esso diventi per davvero «europeo»; la esigenza che «valori» del socialismo tornino ad emergere come risposta a un ottundimento della sensibilità e alle esasperazioni di un individualismo privo di ogni principio; l'affermazione di un ruolo strategico dell'idea socialista e dell'idea di Europa, in un mondo che ha bisogno di ideali e di idee; l'urgenza di un progresso nella vita istituzionale dell'Unione, toccata oggi da alcuni gravi squilibri che impongono una volontà di riforma, e addirittura una esigenza di costituzione, come ha affermato assai di recente il rappresentante di una Germania governata dai socialisti; la sensazione di una più netta distanza fra destra e sinistra, in una Europa che dovrà dare la sua risposta alla crisi degli Stati sociali e alla necessità della loro trasformazione. Tutto questo collega oggi l'Europa al socialismo, allo sviluppo di politiche che portino il segno della sinistra europea. Quanto più seri sono i problemi indicati, quanto più difficili le prospettive, tanto più diventa decisiva la mediazione della politica e delle culture e dei partiti politici. Ecco un tema da collocare al centro della prossima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo. In Italia sarà veramente necessario per rimettere un po' d'ordine nella discussione.

BIGLIO DE GIOVANNI

Quirinale, ricomincia la giostra dei nomi

E Marini non si scalda: «ragionevole» un presidente a tempo

ROMA Marini lo elogia per come «ha tenuto il timone in questi anni difficili». Ma non sembra spendersi più di tanto il segretario dei Popolari per una sua rielezione. Per Scalfaro Franco Marini sembra piuttosto avere parole di cortesia dopo il no nei confronti di un suo prolungamento sul Colle espresso dal capogruppo del Ppi alla Camera, Antonello Sorò. Il quale però tiene a precisare che lui aveva detto non solo a una elezione a termine e non a Scalfaro. Comunque sia, l'idea di uno Scalfaro bis non sembra affatto entusiasmare neppure il Ppi. Il dibattito sulla corsa al Colle entra nel vivo, ma è come se si parlasse pro o contro uno Scalfaro-bis in realtà per iniziare le prove generali negli schieramenti in vista della rielezione del capo dello Stato. «Pretattica», la definiscono alcuni. Una cosa però sembra chiara: è il tema delle riforme a tornare al centro del dibattito,

quale unica possibilità di collante del quadro politico alla ricerca di una soluzione per il Colle in tempi ragionevoli senza sovrapporsi alle europee di giugno. Più d'uno in queste ore dà il nome del presidente del Senato Mancino come il più accreditato per essere quel presidente di garanzia che chiede anche il Polo, con il presidente dei senatori di Fi, La Loggia. Ma ieri riprende a circolare anche il nome del ministro Jervolino, nome che però non troverebbe il consenso del Polo. Il segretario dei Ds, Walter Veltroni, annuncia che per quello che lo riguarda della questione del Quirinale parlerà «quando si aprirà il dibattito in Parlamento». Conferma «l'indicazione di metodo che è diventata di tutto il centrosinistra» che prevede la necessità che lo schieramento si presenti con una sua proposta. Veltroni non dice nulla sulla possibilità di uno Scalfaro

ro bis per le riforme, si limita a dire di condividere le dichiarazioni «di stima e di apprezzamento» fatte da D'Alema nei confronti di Scalfaro.

Franco Marini, dal canto suo, definisce «ragionevole» la proposta fatta da D'Alema di un presidente a tempo per realizzare le riforme, carica alla quale il presidente del Consiglio ha un titolo personale aveva detto di vedere bene lo stesso Scalfaro. Marini, infatti, si dice d'accordo con Fini sul fatto che comunque il problema non è di nomi, perché se si tratta di far ripartire le riforme qualsiasi presidente diventa a tempo. Il presidente di Alleanza nazionale lo ha detto in un'intervista a «Il

Messaggero», nella quale ha osservato che nel momento in cui dovesse ripartire il treno delle riforme per arrivare alla meta dell'elezione diretta del capo dello Stato qualsiasi presidente è ovvio che in presenza di una simile modifica della Costituzione dovrebbe lasciare. Ma perché il dialogo sulle riforme riparta Fini dice: niente colpi di maggioranza sulla legge elettorale, perché quella a doppio turno di collegio è fatta «su misura» per il centrosinistra. In ogni caso, come era scontato, il no a uno Scalfaro bis è netto. Per Fini quello di D'Alema non sarebbe stato altro che un gesto «dovuto a chi come Scalfaro ha sempre favorito il centrosinistra».

Il presidente dei senatori Ds, Cesare Salvi, sottolinea che non è un problema di nomi, ma è necessario discutere intanto per vedere se è possibile in questi due anni portare a compimento il processo

di riforme. Quindi, «i nomi vengono dopo», anche per «evitare strumentalizzazioni». Per Giorgio La Malfa l'idea di uno Scalfaro bis per le riforme è «tutt'altro che infondata». Ma per Pieroni dei Verdi le presidenze a tempo non esistono. E Armando Cossutta boccia l'idea di arrivare al presidenzialismo, non quella di una possibile rielezione di Scalfaro. Insomma, siamo ai preliminari. Parlare di candidati per Marco Follini vicesegretario del Ccd ora significa fare «solo politica virtuale». Il punto è andare a un chiarimento su come far ripartire le riforme, osserva Pier Ferdinando Casini. È chiaro che da un simile chiarimento potrebbe venire anche la soluzione che abbia il più vasto consenso possibile. Ma intanto la scadenza del Quirinale e, prima ancora, del referendum si avvicinano.

P. Sac.

Quando la passione brucia

FEBBRE A 90°

LA VIDEOCASSETTA + IL ROMANZO "SANDRINO E IL CANTO CELESTIALE DI ROBERT PLANT" IN EDICOLA A 14.900 LIRE

Per gli arretrati chiamate il Servizio Clienti l'U multimedia tel. 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965 dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 e 14.00-17.30

Trainspotting
Ancora in edicola

Tutti giu' per terra
in edicola giovedì 25/2

l'u
multimedia
L'occasione colta

